

Ma a chi giova?

Ma qual è il piano che le mani del piccolo Christian Stielike hanno portato sùrettilmente a segno? Era obiettivo della Germania finire nel girone unanimemente definito il più difficile da tutti i commentatori?

Che un bambino di otto anni si confonda estraggendo una pallina prima del tempo può capitare è comprensibile. È parso comprensibile a tutti i diretti interessati presenti a Düsseldorf (i tecnici) e i presidenti delle otto federazioni le cui squadre giocheranno a giugno. Tutti beffati dal fisco Christian? E una «combine» si organizza davanti a milioni di spettatori?

L'impressione veramente sgradevole è che ormai non ci sia atto ufficiale dello sport che non sia giudicato dando per scontati fatti e manovre di corridoio. Questo accade perché sono proprio i grandi depositari della politica sportiva che ci hanno abituato agli scandali. Noi italiani poi non perdiamo tempo per rimpiangere le palline a temperatura pilotata dell'era Franchi.

Ma se di broglio si tratta deve anche esserci chi ne trae vantaggio e chi ci rimette. E in questo caso non ci pare proprio

Dubbi sul sorteggio degli Europei di calcio: l'Uefa smentisce e minaccia querele

Le palline di Christian...

Il sorteggio per l'Europeo non sarà invalidato, al l'Uefa anzi si sono offesi a morte per i dubbi e le accuse di «giallo» sul comportamento del piccolo Christian Stielike e dei responsabili della cerimonia di Düsseldorf. Il presidente dell'Uefa Jacques Georges ha addirittura minacciato di andare dal magistrato Matarrese ha telefonato a Berna poi ha ribadito la fiducia della federazione italiana.

GIANNI PIVA

MILANO Quando ieri mattina Rudi Rothenbuehler capo dell'Ufficio stampa dell'Uefa è stato informato delle accuse e dei sospetti sollevati in Italia (l'intera pagina del «Corriere dello sport» e poi numerosi servizi alla televisione) sulla correttezza del sorteggio di martedì per i campionati europei ha fatto un salto sulla sedia. Poi ha rilasciato una sintetica ma esplicita dichiarazione ufficiale: «È un assurdo completo». E alla richiesta se potranno esserci delle conseguenze ha precisato: «Per noi l'affare è chiuso. Il sorteggio si è svolto pubblicamente davanti a quattrocento giornalisti e da quattordici emittenti televisive collegate in diretta. Se ci fosse stato qualche cosa di irregolare tutti avrebbero potuto accorgersene».

un numero e l'Italia. Mentre il segretario dell'Uefa Bangerter appunto sta ancora parlando il bambino tira fuori dal bussolotto la sfera rossa tenuta di dritta al segretario ma gli sfiora solo il dorso della mano. Christian rimette la pallina nell'urna poi mischia di nuovo con le due mani e aspetta il via. Mette di nuovo le mani nell'urna indugia un po' poi prende la pallina e l'estrae. È il numero 2. L'Italia è nel girone della Rft. Recidivo il bambino anche in occasione dell'estrazione della Spagna prende prima una pallina e poi la rimette dentro.

Si sa che il sorteggio «libero da condizionamenti» era stato conquistato dal rappresentante spagnolo che aggrappandosi al regolamento aveva fatto saltare la decisione di dare all'Italia e all'Olanda il vantaggio di partire come «sub teste di seno» e dopo che era stata respinta la proposta spagnola di garantire anche Spagna e Urss.

Al di là dell'accusa di irregolarità procedurale del sorteggio il dubbio è che tutto il comportamento del piccolo Christian di otto anni fosse conseguenza di una manovra che voleva mettere assieme proprio Italia e Germania proprio nella gara di apertura. I «Corrieri» che ha ottenuto la



Il piccolo Stielike mentre poggia la pallina sul dorso della mano del segretario dell'Uefa (foto del Corriere dello Sport)

bobina girata dal tele-reporter dilettante solleva fino in fondo il sospetto e grida al «Giallo».

Jacques Georges presidente dell'Uefa ha detto a Matarrese che è pronto ad andare in tribunale. Antonio Matarrese aveva telefonato per avere una risposta ufficiale di Georges che oltre a dirsi «scanda-

lizzato» ha ribadito che il sorteggio è valido ed ha ufficialmente respinto «ogni ipotesi di dolo». Cosa del resto smentita Matarrese ne ha preso atto ed ha manifestato da parte della Federazione italiana fiducia per l'operato dell'Uefa.

Di questa vicenda si parlerà certamente nel corso della prossima riunione dell'esecu-

tivo dell'Uefa che si svolgerà mercoledì prossimo a Monte Carlo. Per l'Italia ci sarà Sordillo che ieri ha a lungo parlato con Matarrese e con Sordillo anche il segretario della Federazione Pennicci oltre al capo dell'ufficio stampa. All'esecutivo la posizione italiana sarà di «assoluta serenità». Ufficialmente ai sospetti non si dà spazio.

Inter, ennesima smentita per Lineker



L'Inter smentisce ormai quotidianamente l'acquisto dell'attaccante inglese Gary Lineker (nella foto), ma la ridda di voci che vuole in casacca nerazzurra attuale centravanti del Barcellona non accenna a diminuire. Ieri il quotidiano londinese «The Sun» annunciava che l'Inter sarebbe disposta a pagare 4 milioni e mezzo di sterline (10 miliardi di lire) per Lineker mentre l'asso del calcio inglese - legato da contratto al Barcellona fino al '92 - lascerebbe anzitempo il club catalano per incompiuti con il tecnico Luis Aragones.

Frana il tennis italiano agli Open d'Australia

Piccola consolazione per i nostri «specialisti» della racchetta nel primo turno del doppio agli Internazionali d'Australia in svolgimento a Melbourne. Campese e Pozzi hanno eliminato (6/4/6/4) la coppia statunitense Giannalva-Grabb. Un semplice contenimento, dopo le eliminazioni della coppia Capri Nargiso (6/7/4/6) con gli australiani Cahill-Kratzmann e degli stessi Canè e Pozzi nei singolari. Per la verità Pozzi non ha potuto molto contro lo svedese Jarryd (4/6/6/7/3/6) mentre Canè collezionava la seconda sconfitta del giorno con Kratzmann (6/4/3/6/1/6/2/6).

Parigi-Dakar, Orloff soffia il comando a Picco

Italiano Franco Picco e ha conquistato il primato aggiudicandosi grazie al suo istinto la 14 tappa Kidal-Tessalit. Ad un certo punto del percorso gli avversari hanno svoltato a destra. Orloff ha proseguito lungo la pista arrivando al traguardo mentre gli altri stavano ancora cercando la strada giusta.

Il Liverpool ha uno sponsor italiano: la Candy

fatti la Candy società produttrice di elettrodomestici. L'accordo - che avrà una durata di 3 anni - è stato annunciato ieri dal club inglese. «Siamo molto contenti - ha detto il presidente del Liverpool John Smith - oltre tutto questo accordo ci offre la possibilità di stringere legami tra la nostra città e l'Italia».

Gaffe di De Napoli su Lanese e Maradona...

Sulla questione ieri è intervenuto Ferdinando De Napoli commettendo una piccola gaffe. «Lanese? Forse lo hanno scelto per farci fare la pace con lui». Ai microfoni ha parlato anche Maradona. «Boskov dice di acccontentarsi di un pareggio? Lui parla sempre molto forte per innervare gli avversari. In realtà è lui che deve essere nervoso, se è vero che sta a 3 punti da noi».

L'ex marciatrice Salce denuncia minacce telefoniche

Giuliana Salce 35enne ex marciatrice azzurra ha sporto ieri denuncia contro ignoti alla caserma del carabinieri di Ostia Lido (Roma) per avere ricevuto minacce telefoniche. L'atleta ha dichiarato di avere ascoltato per telefono questa frase: «Stai attenta alle gambe se ci tenti». Per la cronaca la firma della Salce era la prima delle otto apposte al documento, presentato l'altra sera durante la premiazione dell'«Atleta 87» in cui si chiedeva piena luce sulle questioni del doping e del salto in lungo mondiale. Successivamente tre firmatarie si erano dissociate.

MARIO RIVANO

Nela in campo ora vuole da Viola un contratto triennale

Il ritorno del «guerriero»

«Sono pronto per riprendere la corsa»

S'è ripresentato in campo con la voglia di ritornare il campione di una volta. Otto mesi di assenza per un grave infortunio non hanno scalfito il carattere di Sebino Nela, terzino della Roma, tornato ad allenarsi con i compagni e tornato a parlare dopo un lungo silenzio stampa, attuato non per protesta ma per essere solo con se stesso in questa lunga rincorsa verso il recupero definitivo.



Sebino è uscito finalmente dal tunnel

PAOLO CAPRIO

«Sarebbe un grave errore fermarsi ora dopo essere riuscito anche con un po' di buona sorte a non fermarmi prima».

Perché ha aspettato questo giorno per tornare a parlare?

Sorride quasi divertito alla domanda mentre seduto su un tavolo davanti ai giornalisti muove perennemente le gambe come volesse dimostrare la recuperata agilità. Parlare perché e per dire cosa? Fare la vittima non m'è mai piaciuto e non mi è mai piaciuto nemmeno farmi compiangere. Avevo soltanto un obbligo: quello di lavorare come un dannato per riprendere e sfogarmi soltanto con me stesso nei momenti difficili.

Ne ha avuti di particolari?

Ne ho avuti nel complesso. Per esempio quello di trascorrere un'intera estate a Roma da solo ed andare tutti i giorni alle tre del pomeriggio ad agosto alla clinica Villa Bianca a fare fisioterapia. In quel periodo ho avuto la voglia di mandare tutto al diavolo e pensare a godermi la vita come tanti coetanei. Ho resistito ed ora sono contento di non essere caduto in tentazione.

Interessi. Però devono trattare nel giusto modo. L'infortunio non deve condizionare e creare delle perplessità. Nela è quello di prima e sarà come quello di prima.

Sente di dover qualcosa a qualcuno?

Prima di tutto sono grato a me stesso, poi a Silvio Mussa, il fisioterapista che mi ha rimesso in sesto e che mi ha dato la spinta necessaria per non mollare.

E ai compagni di squadra?

Più ad altri amici che con il calcio non hanno nulla a che vedere.

Alla nazionale pensa ancora? Dopo il suo infortunio è stata resa disponibile quella maglia di Cabrali alla quale lei puntava tanto.

Non me ne faccio un cruccio. Si vede che tra me e la maglia azzurra non deve esserci un dialogo. Comunque nel '90 chissà. Avrò soltanto ventuno mesi e qualche mese non molti. Poi c'è Vicini uno che apre le porte della nazionale a tutti se lo meritano. Non è come Bearzot.

Si ritiene un uomo fortunato?

Nonostante tutto sì. Ho avuto tutto e presto. Non capita a molti.

Prima di congedarsi Nela fissa l'appuntamento a metà febbraio. «Quel giorno ci sarà Pisa. Roma vorrei tanto fare un quarto d'ora per riprendere il contatto con una partita. Poi ci sarà la sosta e poi ancora la grande sfida con la Juve. Quel giorno rivedrete Nela a tempo pieno. Sarà l'inizio della rimonta».

abbondanza.

Me lo auguro. Con Viola non è facile. I primi colloqui per il rinnovo del contratto non sono stati molto positivi tanto che ho preferito demandare tutto al mio procuratore. Se la sbagasse lui. A me preme soltanto una cosa: un contratto triennale. Su questo non cedo. O si crede in me oppure no se ne fa nulla.

Sono parole molto chiare, che fanno trasparire anche una possibilità di divorzio.

Non è nei miei programmi. Roma è diventata la mia città. Ho sposato anche una romana. È a Roma che ho i miei

La vita di gruppo con i miei compagni. Il clima dello spogliatoio anche quello a volte polemico e nervoso di quel che dopo partita non tanto per la quale. Sono cose ormai acquisite nel mio modo di vivere. Alle quali chiaramente non riesco più a rinunciare. Volendo avrei anche potuto lasciare dare un calcio a tutto e vivere con ciò che il pallone mi ha abbondantemente dato.

Forse anche perché il pallone può ancora darci la

Disciplinare Milan-Roma il giudizio di appello

MILANO Il reclamo del Milan contro le decisioni del giudice sportivo sulla partita Milan Roma del 13 dicembre sarà esaminato questa mattina dalla commissione disciplinare della Lega professionisti. Il Milan chiede la revoca del 2-0 assegnato alla Roma in seguito allo scoppio di due petardi che ferirono il portiere Tancredi. La società rossoneria avanza queste principali argomentazioni: il fatto che il calciatore del petardo Luigi Sacchi è stato subito individuato grazie alla tempestiva mobilitazione del Milan e dei suoi tifosi; l'asserita iniquità del 2-0 a tavolino secondo il principio della responsabilità oggettiva mentre a livello di regolamento l'Uefa la gara viene ripetuta. Considerati i precedenti in questo campionato (Pisa Napoli e Juventus Cesena) il Milan non sembra tuttavia avere margini per far passare la sua linea difensiva.



Tomislav Ivic

Ivic, il perdente acchiappatrophie

Il tecnico jugoslavo che fu cacciato dall'Avellino ora allena il Porto e dopo l'Intercontinentale ha vinto anche la Supercoppa.

ANTONIO RICCIO

AVELLINO Tomislav Ivic ha aggiunto la Supercoppa al suo prestigioso curriculum. Il suo Porto raccoglie gloria e successi in giro per il mondo. Aveva vinto la Coppa Intercontinentale a Tokio prima di liquidare l'Ajax l'altra sera. L'Italia non l'ha capito Tom Ivic ha conosciuto nel nostro campionato l'unica amarezza della sua carriera stagionale: 85-86 L'Avellino lo cacciò senza troppi complimenti regalandogli il primo onore della sua vita da allenatore.

Aveva girato tutta l'Europa prima di accettare la proposta di un gruppetto di dirigenti

Lo costrinsero a cambiare rotta a giocare «un calcio vecchio senza futuro». No vanta giorni dopo il suo ingaggio lo volevano già licenziare ma una vittoria in trasferta in attesa a Genova con la Samp) costrinse i dirigenti ripi a lasciar perdere.

«Sempre disponibile pronto a spiegare le sue scelte anche ai tifosi a stringere la mano agli avversari che lo avevano battuto Tom Ivic aveva un atteggiamento sereno e distaccato che si coniugava con un ambiente polemico e carico di tensioni. A qualche dirigente dell'Avellino non andava giù che il tecnico slavo commentasse le sconfitte della squadra con un sorriso disarmante. Eppure le sue rivoluzioni tattiche sono state apprezzate con qualche anno di ritardo. Se ora Alessandro Bertoni gioca da formante lo deve all'intuizione di Ivic che lo convinse a dimenticare un passo da centravanti.

Poi il lancio in prima squadra di Alessio la completa

maturazione di De Napoli e l'esplosione di Ramon Diaz non più «puntero triste». Per mandarlo via bastò un pareggio in terzo con il Pisa (1-1) con un rigore fallito da Colomba. Ivic non ha mai capito perché l'Avellino era al quarto ultimo posto in classifica diciotto punti dopo ventidue giornate di campionato. Una posizione che avrebbe garantito la permanenza in serie A. «Come Ivic ce ne sono pochi in Italia» disse dopo la gara con il Pisa il presidente Elio Grazia non confermando piena fiducia al tecnico slavo tra le roventi polemiche dell'ambiente. In società nessuno ancora aveva saputo raccogliere i redenti di Antonio Sibilla, il presidente nei guai con la giustizia. Nel caos totale. Grazia non si rimangiò tutto quello che pensava di Ivic dopo appena ventiquattrore. Cacciò lo slav per affidare l'Avellino ad Enzo Robate. Un prestante me scelto di essere per sentire ad Ivic di sedere regolarmente in panchina. Ora non allena neppure in serie C.

SOCIETÀ INTERPORTO BOLOGNA S.P.A.

Via Indipendenza n. 2 - 40121 BOLOGNA
Tel. 051/228634 - 230422

Bando di gara

Questa società intende indire una gara a licitazione privata da effettuarsi con il sistema del ribasso più elevato e conformemente a quanto previsto dall'art. 1 (lettera a) della Legge 2/2/1973 n. 14 per il appalto dei seguenti lavori:

Lavori di terra con opere connesse in muratura e cemento armato. Edifici industriali completi di impianti e di opere connesse e accessorie. Lavori idraulici: acquedotti e fognature.

L'importo presunto dei lavori a base d'appalto è di Lit. 1.900.000.000.

L'area che accoglierà tali opere si trova in Comune di San Giorgio di Piano (Bologna). L'appalto dovrà essere eseguito entro 210 giorni naturali e consecutivi decorrenti dalla data del verbale di consegna.

La domanda di partecipazione dovranno pervenire alla Società Interporto Bologna S.p.A. entro le ore 12.00 del giorno 1 febbraio 1988. Le suddette domande dovranno essere redatte in lingua italiana e presentate su carta bollata. La Società Interporto spedirà gli inviti a presentare l'offerta entro 90 giorni dalla data di invio del presente bando all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee. Alla domanda di partecipazione va allegato il certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per le categorie 1 e 10° ciascuna per l'importo della classe 6 (fino a 3 miliardi). Le imprese interessate possono valersi della facoltà prevista dagli art. 20, 21, 22, 23 bis della Legge 8/8/1977 n. 584 come successivamente modificati. Tali imprese, singolarmente, dovranno essere iscritte all'A.N.C. per la classe 4 (fino a 750.000.000) nelle categorie 1 e 10°. La somma degli importi per i quali le imprese sono iscritte dovrà essere almeno pari all'importo previsto dei lavori a base d'appalto. Le imprese dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 13 della Legge 584 del 8/8/1977 e successive modificazioni.

di disporre della capacità economica e finanziaria di disporre di capacità e requisiti tecnici idonei all'esecuzione ed all'esecuzione del appalto di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento dei contributi previdenziali ed assistenziali, di essere in regola con gli obblighi relativi al pagamento delle imposte e delle tasse di essere in grado di dimostrare quanto dichiarato.

Il presente bando è stato inviato all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 7 gennaio 1988.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE Francesco Ploone